

LA VITA DI HARRY WU

E' nato a Shanghai nel 1937 da una famiglia benestante. Nel 1960, quando era studente di geologia all'università di Pechino, è stato arrestato perché cattolico e considerato "controrivoluzionario di destra". E' stato detenuto in ben 12 diversi Laogai per 19 anni, dal 1960 al 1979, costretto ad estrarre carbone, costruire strade e lavorare la terra.



Rilasciato nel 1979 durante la liberalizzazione che è seguita alla morte di Mao Zedong, Wu si è trasferito negli Stati Uniti, dove è diventato professore di Geologia all'Università della California, Berkeley. Lì ha cominciato a scrivere delle sue esperienze nei Laogai e nel 1992 ha abbandonato l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente all'attivismo e alla denuncia delle violazioni dei diritti umani.

Fonti e immagini: www.laogai.it

*"Quando si entra nel campo, la prima cosa è confessare il proprio crimine. Bisogna ripetutamente dire loro il proprio crimine. Non dimenticare mai nessun dettaglio. **La confessione è di primaria importanza, perché distrugge la dignità.** Bisogna dire 'sono un criminale, sono colpevole, voglio accettare la riforma del pensiero, voglio cambiare me stesso, voglio essere fedele al presidente Mao'.*
— Harry Wu —

Nel libro, scritto insieme alla giornalista Carolyn Wakeman, Wu narra la storia della sua prigionia e della sua sopravvivenza, gli atti di coraggio e solidarietà dei detenuti, e i particolari più raccapriccianti della prigionia, come le giornate a battere i campi in cerca di rane e serpenti che poi venivano serviti come pasti per i prigionieri. Più di una volta al limite della morte e della pazzia, **Wu riesce a sopravvivere grazie alla forza della dignità personale.**



CIRCOSCRIZIONE
OLTREFERSINA
TRENTO



PERCORSO E MOSTRA FOTOGRAFICA

"I LAOGAI"
CAMPI DI LAVORO IN CINA
Dalla voce di Harry Wu ...



19 MARZO - 14 APRILE

SALA CIRCOSCRIZIONE
OLTREFERSINA
VIA CLARINA, 2/1
TRENTO

I LAOGAI: LA MACCHINA DELLA REPRESSIONE IN CINA

Cosa sono?

Sono il sistema di campi di lavoro forzato in uso in Cina. La parola laogai, ricavata da "Ladong Gaizao Dui" significa "riforma attraverso il lavoro". Modellati sul gulag sovietico garantiscono un'immensa manodopera gratis che è fonte di ingenti profitti.



Perché esistono?

- I laogai sono usati in Cina per punire coloro che vengono identificati come oppositori del regime comunista attraverso mezzi di repressione e riforme depressive.

- Il lavoro forzato nei laogai costituisce una risorsa economica importante per la Cina: dietro la facciata di aziende commerciali legittime i laogai esportano una vasta gamma di prodotti sul mercato internazionale nonostante tale commercio violi la legge cinese ed anche la legge statunitense. In Europa invece è possibile importare i loro prodotti.

Dove si trovano e da quanto tempo esistono?

I laogai sono uno strumento per rieducare gli oppositori al Partito Comunista, l'unico presente nella Repubblica Popolare Cinese.

Attualmente esistono diverse forme di detenzione e le più importanti sono:

1. L'ankang, cioè "pace e salute" ed è una forma di detenzione psichiatrica. Un esempio di lavaggio del cervello può essere attuato tramite l'elettroshock,
2. Le "black jails" sono un sistema di detenzione segreto illegale volto a imprigionare i cittadini che tentano di presentare denunce di corruzione o di competenza del governo locale.

Per saperne di più...

Dal 1949 sono state incarcerate circa 50 milioni di persone.

I laogai identificati dalla *Laogai Foundation* sono 1007 con 5 milioni di detenuti.

La parola "laogai" venne conosciuta solo a metà degli anni Settanta ed è entrata nei vocabolari di lingua inglese nel 2003, di quella tedesca nel 2005 e di lingua italiana nel 2006.



I DIRITTI UMANI

Molti ritengono che i diritti umani non devono interferire con i rapporti economici. Si sbagliano perché i diritti umani e l'economia sono due concetti direttamente legati. La Cina usa il lavoro forzato ed il lavoro minorile per aumentare la sua competitività.

La Cina è ricca ma il popolo è povero, infatti almeno l'80% della popolazione cinese è sfruttata nelle fabbriche-lager e nei laogai a vantaggio di una minoranza di circa il 20% spesso collegata al Partito.

Che cosa si può fare contro lo sfruttamento?

- Intraprendere una grande campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'impatto e sui danni del "boom economico cinese".
- Approvare leggi che impediscano l'importazione in Italia ed in Europa di prodotti dei laogai.
- Introdurre un sistema di certificazione obbligatoria che permetta anche di identificare i luoghi di produzione.
- Far approvare una risoluzione che condanni i laogai e la violazione sistematica dei diritti umani in Cina.

